

Nell'Europa che chiama a sé nuovi cittadini dare certezze alle famiglie con figli

LA «LAICA» LEZIONE CHE VIENE DALLA COMPLESSA REALTÀ CONTINENTALE

ALESSANDRO TESSARI *

Caro direttore, credo che la situazione politica che stiamo vivendo veda partiti sempre più inadeguati di fronte all'enormità dei problemi da risolvere. Tra i mille problemi che rendono difficile la vita a milioni di persone in Italia e in Europa – mancanza di lavoro soprattutto per i giovani, insicurezze sul futuro, degrado ambientale, degrado della scuola, mezzi di informazione (soprattutto tv) sempre più banali e irresponsabili – c'è un problema che io avverto come il più drammatico: il disordine demografico del pianeta. I Paesi poveri sono condannati a impoverirsi sempre di più anche a causa della sistematica rapina che l'Occidente ricco e, anche in questo senso, molto poco cristiano, ha esercitato nei loro confronti, mantenendoli ai margini dei grandi processi di emancipazione tecnica, scientifica e culturale. Per converso, l'Occidente, reso obeso dall'ingordigia depredatoria e consumistica nei confronti di tutte le risorse del pianeta, si sta uccidendo con le sue stesse mani: il ritmo demografico di Paesi che fino a ieri erano vitali e fiduciosi nel futuro sta scendendo sottozero: più morti che nati. Una certa cultura laico-illuministica ha difeso questo stile di vita (o di morte?) come uno *status symbol* della superiorità dell'Occidente ricco. L'esplosione demografica dei Paesi poveri ha trovato così modo di innestarsi nel vuoto demografico dell'Occidente, dando luogo a fenomeni migratori che nulla hanno a che vedere con le migrazioni otto-novecentesche. I fenomeni di intolleranza e incapacità all'accoglienza che si registrano sempre più numerosi dove queste migrazioni sono più marcate, si spiegano – a mio giudizio – con un fatto molto semplice: una società di vecchi, ricchi e disperati si chiuderà a riccio di fronte alle società giovani che si affacciano a volte con la prepotenza dei bisogni primordiali insoddisfatti, alla scena del mondo. Quando gli Stati Uniti d'America accoglievano fiumi di immigrati da tutti i Paesi poveri del mondo e, tra questi, c'era chi esportava, assieme alle mele sane anche quelle marce, l'integrazione – pur con mille difficoltà – è andata avanti. Perché quella americana era una società giovane che credeva nel futuro e assieme ai propri figli era capace di immaginare un futuro multicolore anche con i figli degli altri. È la nostra società odierna che non crede a

se stessa e diventa incapace di proporre stili di vita compatibili con le difficoltà del pianeta. Da questa società c'è purtroppo da aspettarsi sempre più razzismo e intolleranza. Ed ecco il motivo e il senso di questa lettera. Nella mia lunga esperienza politica in Parlamento ho avuto spesso la netta sensazione che la mia parte politica stesse sbagliando. E per questo, altrettanto spesso, ho dichiarato e votato la mia contrarietà a una determinata linea ufficiale. Oggi, da cittadino, sarei lieto di votare per uno schieramento che prendesse solenne impegno (starà a tutti poi controllare che questo non resti chiacchiera) su un tema che mi fa sentire da molto tempo – io, laico e non credente – vicino al mondo cattolico: l'impegno a ridurre le tasse fino quasi ad azzerarle per le famiglie che facciano due o tre figli, accompagnato dall'impegno a garantire una casa dignitosa e adeguata alle famiglie che affrontassero "sfide" più importanti: per intenderci, dai tre figli in su. Mi conforta in questo, quello che sto vedendo in Germania, dove vivo, e in Francia. Due Paesi che, avendo dovuto affrontare un oneroso carico di spesa sociale per grossi flussi di immigrazione, hanno pensato di mettere sempre più al centro di politiche solidaristiche anche i propri nativi. Vedo, inoltre, che in vari Paesi europei anche il più generoso sussidio per i figli viene assai ridotto dai costi degli asili infantili, e anche a questo credo si debba porre rimedio. Mi piacerebbe molto sentire i nostri politici prendere impegno solenne non di togliere qualcosa a qualcuno ma di dare anche alle famiglie europee quel tipo di concreta attenzione che doverosamente si deve continuare ad assicurare a chi è più povero e, da immigrato, è venuto a far funzionare il nostro sistema sociale, produttivo e (non lo dimentichiamo) pensionistico. Credo che questa potrebbe essere una chiave per attenuare nel prossimo futuro spinte razzistiche o xenofobe, e gettare le premesse perché il meglio dello stile di vita dell'Occidente possa diventare un valore per i Paesi emergenti, così come la sobrietà di questi, accompagnata dal coraggio della procreazione, anche senza disporre di forzieri nei paradisi fiscali, ci possa rendere tutti meno ansiosi verso il futuro dell'intero pianeta.

* Già parlamentare del Pci e del Partito radicale
Docente di filosofia - Istituto "Lullo", Friburgo